

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Mario Calabresi

Diffusione Testata
286.804

Tregua Berlusconi-Tremonti

Il premier rassicura i "ribelli"

Ma c'è chi sostiene che dietro i critici del ministro ci sia proprio Silvio

Hanno detto

L'opposizione
affila le armi

Questa manovra
è uno specchietto
per le allodole
Le nostre richieste
vanno accolte

Antonio Di Pietro
Presidente
dell'Italia dei Valori

Si tartassano
i soliti noti
e si dimenticano
le riforme strutturali
che servono

Pier Ferdinando Casini
Leader
dell'Udc

Questo massacro
sociale va fermato
Il decreto va fatto
a brandelli in sede
parlamentare

Roberto Menia
Coordinatore
nazionale di Fli

Provvedimento
iniquo e sbagliato
Queste misure?
Il canto del cigno
di Berlusconi

Walter Veltroni
Ex segretario
Partito Democratico

AI GIORNALISTI
Il ministro si è
mostrato tranquillo
«Ci rivedremo»

BANKITALIA
Grilli il candidato
di Via XX Settembre
non piace al Colle

Retrosce

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Tremonti è nervoso. E' andato da Berlusconi a chiedere rassicurazioni sulla tenuta della manovra in Parlamento ma anche sulla sua sorte politica. Il premier nelle quasi due ore di colloquio lo ha rassicurato, dicendo di non stare ad ascoltare i retrosce. Eppure quello che hanno scritto un po' tutti i giornali

ASCIA DA SOTTERRARE
Non è il momento
di fare polemiche
In autunno si vedrà

IL TIMORE
La manovra potrebbe
non reggere all'impatto
con il Parlamento

sulla sostituzione del ministro dell'Economia viene proprio da fonti molto vicine a Palazzo Grazioli. In autunno si vedrà. Ora però non è il momento di fare polemiche. C'è da suturare le ferite, far comprendere agli italiani i sacrifici, convincere le truppe parlamentari a votare le misure lacrime e sangue.

Nel governo c'è però il timore che la manovra non

regga all'impatto con il Parlamento, che l'ira degli amministratori del Pdl (molti dei quali sono anche deputati e senatori) possa stravolgerla. Il gruppo degli amministratori di Crosetto e Straquadanio è cresciuto arruolando l'ex ministro Martino. I giornali vicini al centrodestra usano la stessa definizione (stangata) di quelli dell'opposizione. Addirittura circola l'ipotesi (incredibile) che sarà lo stesso Berlusconi a fare da sponda a questa ribellione dopo che ieri ha detto a più di un ministro che lui «non è riuscito a incidere su nulla». Cosa che non è vera.

Insomma, circola voce che il presidente del Consiglio avrebbe rassicurato i «ribelli» che quando la manovra approderà nelle aule parlamentari qualcosa di significativo verrà modificato. E che poi in un secondo momento, con la delega fiscale, ci sarà l'aumento dell'Iva, un aumento che Tremonti gli ha impedito di fare. D'altronde non dicono tutti che il decreto varato dal Consiglio dei ministri è aperto ai contributi pure dell'opposizione? «Sì - spiega un alto dirigente del Pdl - ma si tratterà di piccole modifiche per accontentare una parte dell'opposizione (cioè l'Udc e il Terzo Polo ndr). Non si può certo far saltare la manovra. Ci riderebbe dietro tutto il mondo». Comunque la preoccupazione c'è e i capigruppo della maggioranza dovranno cercare di ammansire il gregge. Il più nervoso di tutti sembra invece Tremonti che si sente (e lo è) il bersaglio di tutti, un San Sebastiano trafitto dalle frecce di tutti. A cominciare da quelle di Berlusconi. La lettura dei giornali di ieri è stata molto indigesta per lui, con



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

molti articoli che parlavano di scontri all'arma bianca tra il ministro dell'Economia e il premier, di sostituzioni una volta approvata la manovra.

Già l'inquilino di via XX Settembre vede nemici ovunque, anche tra i pochi (pochissimi) che gli sono rimasti amici, figurarsi quando ha capito che addirittura il governatore Draghi (suo arcinemico) andava in giro a dire che presto Giulio salterà dalla poltrona di Quintino Sella. Tremonti si è mostrato tranquillo alla conferenza stampa di ieri quando ha detto ai giornalisti di avere un'impressione: «Ci rivedremo». E Calderoli ha subito aggiunto «sì, ma non per una nuova manovra». Comunque, ieri, dopo questa conferenza stampa, Tremonti si è spostato a Palazzo Grazioli con in testa tutti quei retroscena che lo vedrebbero politicamente moribondo. E al premier avrebbe chiesto spiegazioni, più che altro rassicurazioni. Gli ha chiesto mettere fine agli attacchi che gli vengono da dentro il Pdl e di non esporre più alle interferenze di Draghi. E questo anche per quanto riguarda la nomina del nuovo governatore della Banca d'Italia, cioè di colui che dovrà presto sostituire quel Draghi che al suo posto vorrebbe Saccomanni. Il ministro dell'Economia invece vorrebbe su quella prestigiosa poltrona Grilli, il suo direttore a via XX Settembre, un nome che non vede d'accordo il capo dello Stato. A parte questa importante partita, ci sono le intenzioni del Cavaliere a innervosire Tremonti. C'è una versione cruenta («si sono presi a pesci in faccia») del colloquio tra i due. Ce n'è un'altra più soft. Il ministro gli avrebbe fatto presente che, se non viene data l'idea di compattezza, questa manovra avrà enormi difficoltà a passare in Parlamento. Cosa che su cui il Cavaliere avrebbe convenuto. Da qui le dichiarazioni pubbliche del Cavaliere

sulla bontà della manovra. D'altronde, spiegano nel

Pdl, si sono ristabiliti i ruoli. Tremonti non è più il deus ex machina che fa e disfa. Il premier ha avuto un ruolo primario, anche se ha dovuto accettare un compromesso. Lo stesso Pdl è stato al tavolo della trattativa, cosa che finora non era mai accaduto.



A Villa Certosa

Ieri il premier Silvio Berlusconi ha lasciato Roma per trascorrere qualche giorno nella sua residenza in Sardegna